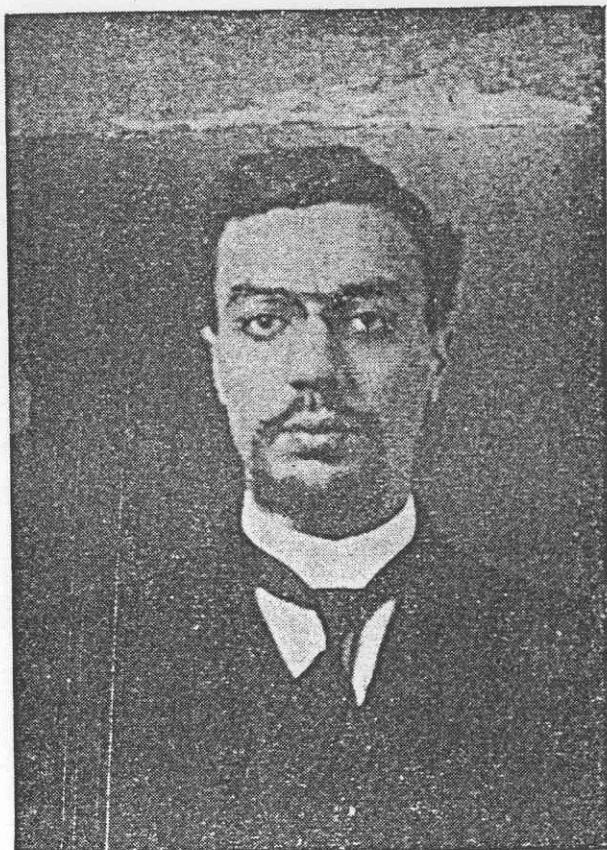


PASQUALE RICCIARDELLI

La poesia di Emilio Ricci  
e un giudizio del Croce

la "Capitanata,, - Foggia - a. VII (1969), parte 1ª, n. 4-5 (sett.-dic.)



EMILIO (*LUDOVICO*) RICCI

Fig. 1

PASQUALE RICCIARDELLI

# EMILIO RICCI

(L'uomo e il poeta)

*... et funere mersit acerbo.*

*(Vergilius. Aenēis, VI, 429)*

RISTAMPA

(Prima edizione: 1954)

Pescara

CENTRO STUDI ABRUZZESI

1972

N.B.

Per un quadro biografico, storico e bibliografico completo sul Poeta, rinviando allo studio di cui al surriportato frontespizio ( pagine 180 ).

Emilio (Ludovico) Ricci nacque a Torremaggiore (Foggia) il 17 gennaio 1891 e morì nella chiesetta alpina di Doberdò, alle falde del Monte Sei Busi, il 27 agosto 1915.

Ufficiale medico, mentre compiva la sua missione di bene ed apprestava fraterne cure ai commilitoni feriti, una granata austriaca tutto travolse e ne schiantò la giovane esistenza (Medaglia d'argento alla memoria).

Tumulata a Redipuglia, allora, la salma fu traslata nella sua città natale nel 1922, ove popolo, autorità, estimatori e familiari ne resero l'estremo omaggio, ammirati e commossi.

Emilio Ricci affrontò gli studi medi nel seminario di Capua, da dove si allontanò per dissapori con i « *superiori* », e li concluse al Liceo di Santa Maria di Capua Vetere, da privatista.

A Napoli, nel 1914, conseguì la Laurea in Medicina e Chirurgia.

Studio serio e appassionato (tradusse poeti greci e latini, imparò diverse lingue moderne, ecc.); mente vivida e cuore generoso (fu infermiere volontario nell'Ospedale della Maddalena di Napoli, ove erano stati ricoverati i terremotati della Sicilia e della Calabria); amante della libertà e della democrazia (chiese di prendere parte alla spedizione di Ricciotti Garibaldi per l'indipendenza albanese); difensore degli umili (« *siamo tutti uguali* »), egli ebbe una fede profonda nella giustizia e nell'amore tra gli uomini, e tradusse i suoi alti sentimenti in una poesia profondamente umana.

Fu una di quelle « ... anime — dirà il Croce — che debbono essere chiamate, quali veramente sono, anime religiose... » (1); una « ... anima

---

(1) CROCE, B. *Prefazione ai Versi e lettere di Emilio Ricci*. Bari, Laterza, 1916, VII.

*nobile e pura... »* che, « ... per il vigore morale che ne informa l'attività di pensiero, (è) compagnia che innalza e migliora... » (Giuseppe Lombardo-Radice); una delle « ... anime veramente religiose, nel più alto senso della parola... » (Antonio Salandra); un'anima che lascia « ... la traccia della sua forza e della sua bontà... » (Gaetano Salvemini) e da una sì bella anima sgorgarono dei versi, donde « ... prorompe un'onda di sentimenti e di pensieri che rivela la bontà... dell'autore, e ne mette in luce la bella cultura » (Paolo Boselli); versi che « ... ispireranno sensi generosi alle nuove generazioni » (Antonino Anile); che « ... commuovono fino alle lagrime » (Giustino Fortunato); che « ... attestano la sua non comune attitudine alla poesia... » (Francesco Torraca); che « ... manifestano i suoi profondi sentimenti umani e i suoi diritti e saldi propositi di bene... » (Domenico Bulferetti) (2).

Il ventiquattrenne poeta Emilio Ricci lasciò i seguenti scritti:

- « La Georgica » di Virgilio (Traduzione in versi), 1908;
- Luigi Serio, eroe della Repubblica Partenopea (Tragedia in versi), 1908;
- Il Sonno (Commedia in prosa. Bozza), 1906;
- La Passione di Gesù Cristo (In prosa. Opera incompiuta), 1905-1906;
- Il Vesuvio (Poemetto - Frammenti), 1913;
- Titanic (Poemetto), 1912;
- Epistolario;
- Canti: Onomastikon, 1904; In morte del fratellino, 1904; A Teofora, 1905; Fede e scienza, 1906; Per il terremoto di Reggio e Messina, 1909; In morte di Vincenzino Leccisotti, 1909; Sullo stesso soggetto, 1909; Il forte di Vigliena, 1910; Gli studenti di Medicina dell'ospedale degli « Incurabili », 1911; Lodi di San Severo, 1911; Lodi di Foggia, 1911; A Ricciotti Garibaldi per l'impedita spedizione garibaldina in Albania, 1911; A la mia donna, 1912; Per nozze (2 sonetti), 1913.

L'opera più significativa del Ricci, a parere del Croce (3), è il poemetto « *Il Vesuvio* », ma anche le altre composizioni hanno un notevole valore artistico e, di certo, il poeta sarebbe entrato nell'olimpico dei grandi se la guerra esecrata non l'avesse ucciso.

(2) Tutte le citazioni sono riprese dalle lettere, dirette alla madre del poeta, che, in originale, conservano gli eredi.

(3) Op. e loco cit., IX.



« *Il Vesuvio* », forse, ritrae e riassume meglio la personalità umana e poetica del Ricci, scanzonata e apparentemente contraddittoria, ma in verità seria e salda nei suoi principi di libertà e di giustizia, di fede e di bontà; forse perché lì il suo concezionismo storico risalta di più, ancorché soffuso di intuizioni a volte alquanto nebulose. Sì perché il Ricci non ebbe una definita ideologia politica, né una particolare filosofia morale. Egli ebbe l'intuizione dei giusti e la sua tesi sociale fu semplice e talora timida, epperò originata dalla realtà umana. Essa si svolse mediante una dialettica non proprio emblematica, ma enucleata per concetti moderni e spoglia d'artificiosi sofismi.

Egli credette sempre nella giustizia, nella fratellanza umana e nell'amore per il prossimo, in quell'amore che gli farà esclamare:

*... amor che al mondo esser dovresti solo  
virtute, dio, religione, tutto (4)!*

La poesia di Emilio Ricci fu piuttosto tradizionale, con lieve tendenza al classico. I movimenti letterari e poetici coevi (scapigliatura, simbolismo, ermetismo, futurismo, ecc.) non lo ebbero né discepolo, né militante. Preferì la poesia aulica e anche quella del migliore Romanticismo, accostandosi a volte al realismo, al verismo, al purismo.

Nella metrica, non ebbe una costante.

Abbeveratosi alle fonti dei cantori dell'antica Grecia e di Roma — che non poche volte diventano modelli ispiratori delle sue composizioni, anche se il ritmo è diverso, moderno, alfieriano o foscoliano, pariniano o leopardiano, ecc. — egli fu un poeta sincero e geniale.\*

La sua lirica è calda, potente, espressiva e quasi sempre nasce dal vero. Essa, poi, si addolcisce in modo straordinario di fronte ai sentimenti umani e la sua facondia diviene commovente, elegiaca, idilliaca quando descrive la natura. Par di vedere dei quadri teocritei: tanta sincerità vi spira!

Egli canta la generosa terra ed i frutti rigogliosi, il lavoro santificato dal sudore ed i campi belli, che premiano l'infaticato uomo che li coltiva, e la sua poesia, allora, è davvero elevata.

Egli esalta l'onore e la bontà, la gloria dell'intelletto dell'uomo e delle sue opere produttive e benefiche, la libertà nella giustizia, la schiettezza dei moti affettivi dell'animo e le virtù civiche: ed i suoi canti, allora, raggiungono una pateticità universale, comune a tutti gli uomini onesti e di buona volontà.

---

(4) *L'Ospedale della Maddalena*, strofa IV, sta in: *Versi e Lettere*, op. cit., p. 99.

Anche le debolezze e le passioni, il dolore e la gioia della vita, l'inganno la menzogna e l'ipocrisia trovano posto nei suoi versi. I quali versi, a volte, hanno un tono enfatico e mistico che invita a certe analogie con i primitivi della fede: tono che, quando vi è, non ne altera il senso umano. Or vedi in essi il poeta cristiano e apostolo, ora il gentile pseudo pagano alla ricerca della verità da conquistare col rigore della scienza, ma l'autore non porta mai alle estreme conseguenze il tormentato processo. Finanche la verità rivelata lo affascina, ma non lo conquista, e si preserva quindi poeta fondamentalmente umano. Per questo, nel suo canto, talora disuguale, vi aleggia sempre una soave armonia; per questo il ritmo, talora monotono ed uniforme, è subito seguito quasi misteriosamente da versi d'alto lirismo; per questo, infine, sia che sorrida al mondo o che pianga sulle miserie dell'umanità, nel suo entusiasmo e nei suoi patemi, il suo verso resiste sempre per il verismo che l'informa, sia quando è rozzo e pedestre, sia quando è elegante e fine. E parimenti, per converso, ai brani di affascinante poesia fanno seguito discontinuità estetiche, ma l'orchestra ha sempre il suo colorito immediato respiro lirico, ora abbondevole e fastoso e gorgheggiante, ora scarno e asciutto e disarmico, ma sempre il panorama poetico conserva la sua suggestività ed il paesaggio non nasconde le sue meraviglie.

Questa una prima valutazione dell'espressività artistica del Ricci.

Per l'altro aspetto modernistico, la sua poesia, della cui collocazione storico-letteraria si è detto che si ricollega per certe tendenze e per taluni effetti anche col Romanticismo, non sosta nei beati giardini dell'arte, confortata dalla cetra oziosa, ma s'incanala subito in quella corrente della rivolta romantica, in quel moto dello spirito europeo che rappresenta la verità, la verità della natura e del positivismo. Essa s'inserisce in quella grande disputa, impetuosa e piuttosto disordinata, cominciata in Italia nel 1816, soprattutto con la « *Lettera semiseria di Grisostomo* » di Giovanni Berchet, in seguito al discorso di Madame di Staël, continuata da Ludovico di Breme con le « *Osservazioni* », e ripresa dal Leopardi nel « *Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica* ». Movimento profondo, indiscutibile, che segna una svolta decisiva per la conquista di una più equilibrata sincerità di estetica e di vita, che è impulso di rinnovamento del mondo sociale, civile e religioso. E sul filo di tale spirito innovatore, la poesia del Ricci, romantica solo in alcune e per alcune immagini, guarda lontano, ad un orizzonte ideale, ma non perciò meno reale, sulla cui corona essa pare accompagnarli, per farle rincontrare e poi accomunarle, l'indipendenza letteraria e quella delle Nazioni, la libertà di pensiero dell'uomo e quella dei popoli. Fors'anche per la vastità dell'orizzonte e per la pluralità dei contesti, la versificazione del Ricci è duttile e non

soggiace costantemente alle rigide leggi della metrica e delle sue forme armoniche, che spesso sono violate per rendere più efficaci i quadri immateriali, le sublimi contemplazioni, i bozzetti estatici e ancor più per rappresentare degnamente la verità illibata della natura e la realtà umana, logica e storica. Malgrado ciò, la poesia del Ricci ha i crismi per sfidare il tempo, e, anche se vuole essere dotta, essa rimane popolare e persuasiva.

In merito allo stile, vi è solo da aggiungere che esso, in genere, si caratterizza nell'antico, quasi che il linguaggio ed il ricordo dell'antichità creassero una più delicata poesia: donde certe affinità classiche nelle movenze, nei costrutti, nella fraseologia. Il tutto, però, più per lezio tecnico, perché il Ricci considerò la poesia, a parte determinate sfumature, un'attività creatrice dell'artista, e l'arte come verità, non come finzione, illusione, diletto. Ogni oggetto artistico è, per lui, una scaturigine della verità e comunque un motivo reale, anche quando pare agisca la fantasia. E se il Ricci, come tanti e non meno di tanti altri, ha la sua immaginazione, per portato poetico naturale, egli sa anche come reprimerla o contenerla o relegarla, come spesso fa, nei confini della ragione. Così quando il dramma umano — per il conflitto tra natura e sentimento, tra passione e sensibilità, tra amore e morte — alimenta un certo suo estetismo poetico ed i versi inondano la sua mente, egli non vede tale tormentata problematicità né scientificamente, né filosoficamente, siccome egli spera nel bene e crede negli uomini illuminati dalla ragione, dal vero, dal giusto che solo possono condurre alla riconciliazione dell'uomo con la vita.

Perciò, egli parla sempre alle cose, qualifica gli oggetti, gli eventi e le cronache, e con questo si spiega esaurientemente come la sua produzione sia palpitante di umanità, di oggettività, di storicismo.

Soltanto a volte la sua verità poetica è riflessa e, nella tessitura, compare una filosofia quasi innocente, specie in taluni scontri tra concetti e categorie con eventi accaduti, tra individui e storia, ma anche qui egli non trascura di creare un raccordo tra il particolare e l'universale. Laddove è innegabile che la sua arte risenta degli influssi della estetica crociana che, mediando i termini originari del romantico col classico, dell'umano reale col fantastico, ne sintetizza l'essenza.

La poesia del Ricci, adunque, resta e si conserva sostanzialmente semplice, senza eccessi di colori, o digradamenti e crescenti tonali, o vaghezze inquinanti — che se non mancano non vanno mai oltre misura — ed essa ha una geniale architettura di concetti che la rende viva.

Il linguaggio che essa traduce è quello corrente degli uomini; il suo canovaccio è lineare e si enuclea — a parte qualche scompenso ritmico —



per sezioni simmetriche accessibili ad ogni sorta di cultura; le sue rappresentazioni, il nesso musicale e la sintassi lirica si rivelano immediatamente intuitivi. E' una poesia che sa giungere direttamente al cuore e, sia che si presenti in veste polemica, sia che reciti in chiave emotiva o erudita o ideale, essa conquista subito la ragione, l'animo, la mente.

Per le considerazioni espresse, e per i tanti meriti della sua opera e dell'insito messaggio, Emilio Ricci è poeta vero, siccome seppe esprimere le sue e le umane passioni traducendole in canto, siccome possedette il dono dell'arte con cui poterle cantare. E codest'arte egli seppe elevare a momento importante del vivere suo, perché la poesia degli altri, ritrovata negli studi ed espressa nelle traduzioni, non fu sufficiente a saturare il suo animo traboccante di affetti e la sua mente affollata di immagini. Egli avvertì la necessità di sprigionarla da sé, per chetare il tumulto dei sentimenti erompente nel suo io interiore, per elaborare e purificare concetti in sé racchiusi allo stato grezzo: e nei canti ed altri componimenti appaiono, così, trasfuse, scolpite ed eternate le trasformate immagini del suo pensiero.

« Sono versi scritti — dice il Croce — tra i quindici e i ventidue anni, non generati da semplice accaloramento di giovanile immaginazione letteraria, ma prorompenti impetuosi da sentimenti e pensieri che rispondevano all'effettivo carattere del suo autore; osservabili altresì per la mancanza di qualsiasi traccia d'imitazione della letteratura contemporanea e di moda, in cambio della quale vi si notano le chiare impronte dell'Alfieri e del Parini, del Leopardi e del Manzoni; e che, sia per questo, che è ormai caso raro tra i giovani, sia per la già detta realtà di contenuto, escono dal consueto. Senza dubbio la forma ne è sovente intralciata e impropria; ma né l'autore li aveva dati alla luce, né pensava di darli: salvo forse, quando l'avesse compiuto, l'ultimo, il poemetto sul Vesuvio, che rimane in frammenti, e nel quale si può vedere (particolarmente nel capitolo primo) a quanta freschezza di versificazione e pienezza di ritmo egli si fosse via via levato... » (5).

Sebbene non si voglia contestare l'autorevole giudizio del Croce, proprio per esso, tuttavia, è da considerare che — immaginazioni o sentimenti del Ricci a parte — ogni opera poetica è storia, perché non esiste una totalità di poesia circoscritta, come uno stagno, chiusa in un sistema. E se lo storicismo insegna che la storia è un infinito, e cioè senza principio e senza fine nel tempo, l'esame delle opere del Ricci non può esaurirsi né con Croce qui, né

---

(5) « Per un giovane medico e poeta caduto in guerra », sta in: L'Italia dal 1914 al 1918 (Pagine sulla guerra). Bari, Laterza, 1950, pp. 144-145.

con altri, né mai, quale che sia l'esegesi dello storiografo, dell'esteta, del critico. Ché nemmeno l'estetica contempla un assoluto poetico, ma vi esiste un universale poetico, che trae essenza dai particolari delle cose, della natura e della società umana, che poi va a tradursi in poesia con una purezza di linguaggio più o meno alta, epperò sempre con immagini nitide, senza ipocriti compromessi col vero reale ed anzi ad esso ispirate, nel culto della libertà.

Ed Emilio Ricci, così come egli è — proprio perché a quei postulati umani s'ispirò e da tali precetti estetici fu guidato — è poeta vero ed ha il suo meritato posto nel limpido firmamento della poetica e nel cuore leale degli uomini semplici.

*Prefazione  
ai « Versi e lettere  
di Emilio Ricci »,  
di composizione in  
corpo 10*

DAL MANOSCRITTO DI B. CROCE (« Prefazione », ecc., pag. 1).

### Prefazione

Uno degli aspetti della presente guerra, che da più tempo considero e sul quale più volentieri l'occhio ama posarsi e la mente meditare, è il gran numero che essa viene scoprendo in Italia di anime che debbono essere chiamate, quali veramente sono, « anime religiose »: — di uomini, di giovani, consapevoli del sostanziale e dell'eterno, docili a sottomettersi a ciò che appare razionalmente necessario, armonici nei loro concetti e nei loro atti, semplici nel loro sentire. Non già che di questa limpida e poderosa corrente di vita morale si potesse in guisa ragionevole dubitare; né io per mia parte mai ne ho dubitato, fermamente persuaso che un popolo non solo non va innanzi, ma nemmeno si regge in piedi, senza la forza, celata che sia, di coesione e d'impulso che gli viene dallo spirito d'idealità e di sacrificio, dallo spirito « religioso », largamente diffuso nei suoi individui e nelle sue famiglie. Pure, di quel che l'intelletto afferma dubita sovente l'animo o è portato a dimenticarlo nel tumulto della guerra quotidiana, dove accade di vedersi...

!  
 Scritto  
 di ~~1916~~ e ~~1917~~  
 di ~~1918~~ e ~~1919~~  
 di ~~1920~~ e ~~1921~~  
 di ~~1922~~ e ~~1923~~  
 di ~~1924~~ e ~~1925~~  
 di ~~1926~~ e ~~1927~~  
 di ~~1928~~ e ~~1929~~  
 di ~~1930~~ e ~~1931~~  
 di ~~1932~~ e ~~1933~~  
 di ~~1934~~ e ~~1935~~  
 di ~~1936~~ e ~~1937~~  
 di ~~1938~~ e ~~1939~~  
 di ~~1940~~ e ~~1941~~  
 di ~~1942~~ e ~~1943~~  
 di ~~1944~~ e ~~1945~~  
 di ~~1946~~ e ~~1947~~  
 di ~~1948~~ e ~~1949~~  
 di ~~1950~~ e ~~1951~~  
 di ~~1952~~ e ~~1953~~  
 di ~~1954~~ e ~~1955~~  
 di ~~1956~~ e ~~1957~~  
 di ~~1958~~ e ~~1959~~  
 di ~~1960~~ e ~~1961~~  
 di ~~1962~~ e ~~1963~~  
 di ~~1964~~ e ~~1965~~  
 di ~~1966~~ e ~~1967~~  
 di ~~1968~~ e ~~1969~~  
 di ~~1970~~ e ~~1971~~  
 di ~~1972~~ e ~~1973~~  
 di ~~1974~~ e ~~1975~~  
 di ~~1976~~ e ~~1977~~  
 di ~~1978~~ e ~~1979~~  
 di ~~1980~~ e ~~1981~~  
 di ~~1982~~ e ~~1983~~  
 di ~~1984~~ e ~~1985~~  
 di ~~1986~~ e ~~1987~~  
 di ~~1988~~ e ~~1989~~  
 di ~~1990~~ e ~~1991~~  
 di ~~1992~~ e ~~1993~~  
 di ~~1994~~ e ~~1995~~  
 di ~~1996~~ e ~~1997~~  
 di ~~1998~~ e ~~1999~~  
 di ~~2000~~ e ~~2001~~  
 di ~~2002~~ e ~~2003~~  
 di ~~2004~~ e ~~2005~~  
 di ~~2006~~ e ~~2007~~  
 di ~~2008~~ e ~~2009~~  
 di ~~2010~~ e ~~2011~~  
 di ~~2012~~ e ~~2013~~  
 di ~~2014~~ e ~~2015~~  
 di ~~2016~~ e ~~2017~~  
 di ~~2018~~ e ~~2019~~  
 di ~~2020~~ e ~~2021~~  
 di ~~2022~~ e ~~2023~~  
 di ~~2024~~ e ~~2025~~  
 di ~~2026~~ e ~~2027~~  
 di ~~2028~~ e ~~2029~~  
 di ~~2030~~ e ~~2031~~  
 di ~~2032~~ e ~~2033~~  
 di ~~2034~~ e ~~2035~~  
 di ~~2036~~ e ~~2037~~  
 di ~~2038~~ e ~~2039~~  
 di ~~2040~~ e ~~2041~~  
 di ~~2042~~ e ~~2043~~  
 di ~~2044~~ e ~~2045~~  
 di ~~2046~~ e ~~2047~~  
 di ~~2048~~ e ~~2049~~  
 di ~~2050~~ e ~~2051~~  
 di ~~2052~~ e ~~2053~~  
 di ~~2054~~ e ~~2055~~  
 di ~~2056~~ e ~~2057~~  
 di ~~2058~~ e ~~2059~~  
 di ~~2060~~ e ~~2061~~  
 di ~~2062~~ e ~~2063~~  
 di ~~2064~~ e ~~2065~~  
 di ~~2066~~ e ~~2067~~  
 di ~~2068~~ e ~~2069~~  
 di ~~2070~~ e ~~2071~~  
 di ~~2072~~ e ~~2073~~  
 di ~~2074~~ e ~~2075~~  
 di ~~2076~~ e ~~2077~~  
 di ~~2078~~ e ~~2079~~  
 di ~~2080~~ e ~~2081~~  
 di ~~2082~~ e ~~2083~~  
 di ~~2084~~ e ~~2085~~  
 di ~~2086~~ e ~~2087~~  
 di ~~2088~~ e ~~2089~~  
 di ~~2090~~ e ~~2091~~  
 di ~~2092~~ e ~~2093~~  
 di ~~2094~~ e ~~2095~~  
 di ~~2096~~ e ~~2097~~  
 di ~~2098~~ e ~~2099~~  
 di ~~2100~~ e ~~2101~~  
 di ~~2102~~ e ~~2103~~  
 di ~~2104~~ e ~~2105~~  
 di ~~2106~~ e ~~2107~~  
 di ~~2108~~ e ~~2109~~  
 di ~~2110~~ e ~~2111~~  
 di ~~2112~~ e ~~2113~~  
 di ~~2114~~ e ~~2115~~  
 di ~~2116~~ e ~~2117~~  
 di ~~2118~~ e ~~2119~~  
 di ~~2120~~ e ~~2121~~  
 di ~~2122~~ e ~~2123~~  
 di ~~2124~~ e ~~2125~~  
 di ~~2126~~ e ~~2127~~  
 di ~~2128~~ e ~~2129~~  
 di ~~2130~~ e ~~2131~~  
 di ~~2132~~ e ~~2133~~  
 di ~~2134~~ e ~~2135~~  
 di ~~2136~~ e ~~2137~~  
 di ~~2138~~ e ~~2139~~  
 di ~~2140~~ e ~~2141~~  
 di ~~2142~~ e ~~2143~~  
 di ~~2144~~ e ~~2145~~  
 di ~~2146~~ e ~~2147~~  
 di ~~2148~~ e ~~2149~~  
 di ~~2150~~ e ~~2151~~  
 di ~~2152~~ e ~~2153~~  
 di ~~2154~~ e ~~2155~~  
 di ~~2156~~ e ~~2157~~  
 di ~~2158~~ e ~~2159~~  
 di ~~2160~~ e ~~2161~~  
 di ~~2162~~ e ~~2163~~  
 di ~~2164~~ e ~~2165~~  
 di ~~2166~~ e ~~2167~~  
 di ~~2168~~ e ~~2169~~  
 di ~~2170~~ e ~~2171~~  
 di ~~2172~~ e ~~2173~~  
 di ~~2174~~ e ~~2175~~  
 di ~~2176~~ e ~~2177~~  
 di ~~2178~~ e ~~2179~~  
 di ~~2180~~ e ~~2181~~  
 di ~~2182~~ e ~~2183~~  
 di ~~2184~~ e ~~2185~~  
 di ~~2186~~ e ~~2187~~  
 di ~~2188~~ e ~~2189~~  
 di ~~2190~~ e ~~2191~~  
 di ~~2192~~ e ~~2193~~  
 di ~~2194~~ e ~~2195~~  
 di ~~2196~~ e ~~2197~~  
 di ~~2198~~ e ~~2199~~  
 di ~~2200~~ e ~~2201~~  
 di ~~2202~~ e ~~2203~~  
 di ~~2204~~ e ~~2205~~  
 di ~~2206~~ e ~~2207~~  
 di ~~2208~~ e ~~2209~~  
 di ~~2210~~ e ~~2211~~  
 di ~~2212~~ e ~~2213~~  
 di ~~2214~~ e ~~2215~~  
 di ~~2216~~ e ~~2217~~  
 di ~~2218~~ e ~~2219~~  
 di ~~2220~~ e ~~2221~~  
 di ~~2222~~ e ~~2223~~  
 di ~~2224~~ e ~~2225~~  
 di ~~2226~~ e ~~2227~~  
 di ~~2228~~ e ~~2229~~  
 di ~~2230~~ e ~~2231~~  
 di ~~2232~~ e ~~2233~~  
 di ~~2234~~ e ~~2235~~  
 di ~~2236~~ e ~~2237~~  
 di ~~2238~~ e ~~2239~~  
 di ~~2240~~ e ~~2241~~  
 di ~~2242~~ e ~~2243~~  
 di ~~2244~~ e ~~2245~~  
 di ~~2246~~ e ~~2247~~  
 di ~~2248~~ e ~~2249~~  
 di ~~2250~~ e ~~2251~~  
 di ~~2252~~ e ~~2253~~  
 di ~~2254~~ e ~~2255~~  
 di ~~2256~~ e ~~2257~~  
 di ~~2258~~ e ~~2259~~  
 di ~~2260~~ e ~~2261~~  
 di ~~2262~~ e ~~2263~~  
 di ~~2264~~ e ~~2265~~  
 di ~~2266~~ e ~~2267~~  
 di ~~2268~~ e ~~2269~~  
 di ~~2270~~ e ~~2271~~  
 di ~~2272~~ e ~~2273~~  
 di ~~2274~~ e ~~2275~~  
 di ~~2276~~ e ~~2277~~  
 di ~~2278~~ e ~~2279~~  
 di ~~2280~~ e ~~2281~~  
 di ~~2282~~ e ~~2283~~  
 di ~~2284~~ e ~~2285~~  
 di ~~2286~~ e ~~2287~~  
 di ~~2288~~ e ~~2289~~  
 di ~~2290~~ e ~~2291~~  
 di ~~2292~~ e ~~2293~~  
 di ~~2294~~ e ~~2295~~  
 di ~~2296~~ e ~~2297~~  
 di ~~2298~~ e ~~2299~~  
 di ~~2300~~ e ~~2301~~  
 di ~~2302~~ e ~~2303~~  
 di ~~2304~~ e ~~2305~~  
 di ~~2306~~ e ~~2307~~  
 di ~~2308~~ e ~~2309~~  
 di ~~2310~~ e ~~2311~~  
 di ~~2312~~ e ~~2313~~  
 di ~~2314~~ e ~~2315~~  
 di ~~2316~~ e ~~2317~~  
 di ~~2318~~ e ~~2319~~  
 di ~~2320~~ e ~~2321~~  
 di ~~2322~~ e ~~2323~~  
 di ~~2324~~ e ~~2325~~  
 di ~~2326~~ e ~~2327~~  
 di ~~2328~~ e ~~2329~~  
 di ~~2330~~ e ~~2331~~  
 di ~~2332~~ e ~~2333~~  
 di ~~2334~~ e ~~2335~~  
 di ~~2336~~ e ~~2337~~  
 di ~~2338~~ e ~~2339~~  
 di ~~2340~~ e ~~2341~~  
 di ~~2342~~ e ~~2343~~  
 di ~~2344~~ e ~~2345~~  
 di ~~2346~~ e ~~2347~~  
 di ~~2348~~ e ~~2349~~  
 di ~~2350~~ e ~~2351~~  
 di ~~2352~~ e ~~2353~~  
 di ~~2354~~ e ~~2355~~  
 di ~~2356~~ e ~~2357~~  
 di ~~2358~~ e ~~2359~~  
 di ~~2360~~ e ~~2361~~  
 di ~~2362~~ e ~~2363~~  
 di ~~2364~~ e ~~2365~~  
 di ~~2366~~ e ~~2367~~  
 di ~~2368~~ e ~~2369~~  
 di ~~2370~~ e ~~2371~~  
 di ~~2372~~ e ~~2373~~  
 di ~~2374~~ e ~~2375~~  
 di ~~2376~~ e ~~2377~~  
 di ~~2378~~ e ~~2379~~  
 di ~~2380~~ e ~~2381~~  
 di ~~2382~~ e ~~2383~~  
 di ~~2384~~ e ~~2385~~  
 di ~~2386~~ e ~~2387~~  
 di ~~2388~~ e ~~2389~~  
 di ~~2390~~ e ~~2391~~  
 di ~~2392~~ e ~~2393~~  
 di ~~2394~~ e ~~2395~~  
 di ~~2396~~ e ~~2397~~  
 di ~~2398~~ e ~~2399~~  
 di ~~2400~~ e ~~2401~~  
 di ~~2402~~ e ~~2403~~  
 di ~~2404~~ e ~~2405~~  
 di ~~2406~~ e ~~2407~~  
 di ~~2408~~ e ~~2409~~  
 di ~~2410~~ e ~~2411~~  
 di ~~2412~~ e ~~2413~~  
 di ~~2414~~ e ~~2415~~  
 di ~~2416~~ e ~~2417~~  
 di ~~2418~~ e ~~2419~~  
 di ~~2420~~ e ~~2421~~  
 di ~~2422~~ e ~~2423~~  
 di ~~2424~~ e ~~2425~~  
 di ~~2426~~ e ~~2427~~  
 di ~~2428~~ e ~~2429~~  
 di ~~2430~~ e ~~2431~~  
 di ~~2432~~ e ~~2433~~  
 di ~~2434~~ e ~~2435~~  
 di ~~2436~~ e ~~2437~~  
 di ~~2438~~ e ~~2439~~  
 di ~~2440~~ e ~~2441~~  
 di ~~2442~~ e ~~2443~~  
 di ~~2444~~ e ~~2445~~  
 di ~~2446~~ e ~~2447~~  
 di ~~2448~~ e ~~2449~~  
 di ~~2450~~ e ~~2451~~  
 di ~~2452~~ e ~~2453~~  
 di ~~2454~~ e ~~2455~~  
 di ~~2456~~ e ~~2457~~  
 di ~~2458~~ e ~~2459~~  
 di ~~2460~~ e ~~2461~~  
 di ~~2462~~ e ~~2463~~  
 di ~~2464~~ e ~~2465~~  
 di ~~2466~~ e ~~2467~~  
 di ~~2468~~ e ~~2469~~  
 di ~~2470~~ e ~~2471~~  
 di ~~2472~~ e ~~2473~~  
 di ~~2474~~ e ~~2475~~  
 di ~~2476~~ e ~~2477~~  
 di ~~2478~~ e ~~2479~~  
 di ~~2480~~ e ~~2481~~  
 di ~~2482~~ e ~~2483~~  
 di ~~2484~~ e ~~2485~~  
 di ~~2486~~ e ~~2487~~  
 di ~~2488~~ e ~~2489~~  
 di ~~2490~~ e ~~2491~~  
 di ~~2492~~ e ~~2493~~  
 di ~~2494~~ e ~~2495~~  
 di ~~2496~~ e ~~2497~~  
 di ~~2498~~ e ~~2499~~  
 di ~~2500~~ e ~~2501~~  
 di ~~2502~~ e ~~2503~~  
 di ~~2504~~ e ~~2505~~  
 di ~~2506~~ e ~~2507~~  
 di ~~2508~~ e ~~2509~~  
 di ~~2510~~ e ~~2511~~  
 di ~~2512~~ e ~~2513~~  
 di ~~2514~~ e ~~2515~~  
 di ~~2516~~ e ~~2517~~  
 di ~~2518~~ e ~~2519~~  
 di ~~2520~~ e ~~2521~~  
 di ~~2522~~ e ~~2523~~  
 di ~~2524~~ e ~~2525~~  
 di ~~2526~~ e ~~2527~~  
 di ~~2528~~ e ~~2529~~  
 di ~~2530~~ e ~~2531~~  
 di ~~2532~~ e ~~2533~~  
 di ~~2534~~ e ~~2535~~  
 di ~~2536~~ e ~~2537~~  
 di ~~2538~~ e ~~2539~~  
 di ~~2540~~ e ~~2541~~  
 di ~~2542~~ e ~~2543~~  
 di ~~2544~~ e ~~2545~~  
 di ~~2546~~ e ~~2547~~  
 di ~~2548~~ e ~~2549~~  
 di ~~2550~~ e ~~2551~~  
 di ~~2552~~ e ~~2553~~  
 di ~~2554~~ e ~~2555~~  
 di ~~2556~~ e ~~2557~~  
 di ~~2558~~ e ~~2559~~  
 di ~~2560~~ e ~~2561~~  
 di ~~2562~~ e ~~2563~~  
 di ~~2564~~ e ~~2565~~  
 di ~~2566~~ e ~~2567~~  
 di ~~2568~~ e ~~2569~~  
 di ~~2570~~ e ~~2571~~  
 di ~~2572~~ e ~~2573~~  
 di ~~2574~~ e ~~2575~~  
 di ~~2576~~ e ~~2577~~  
 di ~~2578~~ e ~~2579~~  
 di ~~2580~~ e ~~2581~~  
 di ~~2582~~ e ~~2583~~  
 di ~~2584~~ e ~~2585~~  
 di ~~2586~~ e ~~2587~~  
 di ~~2588~~ e ~~2589~~  
 di ~~2590~~ e ~~2591~~  
 di ~~2592~~ e ~~2593~~  
 di ~~2594~~ e ~~2595~~  
 di ~~2596~~ e ~~2597~~  
 di ~~2598~~ e ~~2599~~  
 di ~~2600~~ e ~~2601~~  
 di ~~2602~~ e ~~2603~~  
 di ~~2604~~ e ~~2605~~  
 di ~~2606~~ e ~~2607~~  
 di ~~2608~~ e ~~2609~~  
 di ~~2610~~ e ~~2611~~  
 di ~~2612~~ e ~~2613~~  
 di ~~2614~~ e ~~2615~~  
 di ~~2616~~ e ~~2617~~  
 di ~~2618~~ e ~~2619~~  
 di ~~2620~~ e ~~2621~~  
 di ~~2622~~ e ~~2623~~  
 di ~~2624~~ e ~~2625~~  
 di ~~2626~~ e ~~2627~~  
 di ~~2628~~ e ~~2629~~  
 di ~~2630~~ e ~~2631~~  
 di ~~2632~~ e ~~2633~~  
 di ~~2634~~ e ~~2635~~  
 di ~~2636~~ e ~~2637~~  
 di ~~2638~~ e ~~2639~~  
 di ~~2640~~ e ~~2641~~  
 di ~~2642~~ e ~~2643~~  
 di ~~2644~~ e ~~2645~~  
 di ~~2646~~ e ~~2647~~  
 di ~~2648~~ e ~~2649~~  
 di ~~2650~~ e ~~2651~~  
 di ~~2652~~ e ~~2653~~  
 di ~~2654~~ e ~~2655~~  
 di ~~2656~~ e ~~2657~~  
 di ~~2658~~ e ~~2659~~  
 di ~~2660~~ e ~~2661~~  
 di ~~2662~~ e ~~2663~~  
 di ~~2664~~ e ~~2665~~  
 di ~~2666~~ e ~~2667~~  
 di ~~2668~~ e ~~2669~~  
 di ~~2670~~ e ~~2671~~  
 di ~~2672~~ e ~~2673~~  
 di ~~2674~~ e ~~2675~~  
 di ~~2676~~ e ~~2677~~  
 di ~~2678~~ e ~~2679~~  
 di ~~2680~~ e ~~2681~~  
 di ~~2682~~ e ~~2683~~  
 di ~~2684~~ e ~~2685~~  
 di ~~2686~~ e ~~2687~~  
 di ~~2688~~ e ~~2689~~  
 di ~~2690~~ e ~~2691~~  
 di ~~2692~~ e ~~2693~~  
 di ~~2694~~ e ~~2695~~  
 di ~~2696~~ e ~~2697~~  
 di ~~2698~~ e ~~2699~~  
 di ~~2700~~ e ~~2701~~  
 di ~~2702~~ e ~~2703~~  
 di ~~2704~~ e ~~2705~~  
 di ~~2706~~ e ~~2707~~  
 di ~~2708~~ e ~~2709~~  
 di ~~2710~~ e ~~2711~~  
 di ~~2712~~ e ~~2713~~  
 di ~~2714~~ e ~~2715~~  
 di ~~2716~~ e ~~2717~~  
 di ~~2718~~ e ~~2719~~  
 di ~~2720~~ e ~~2721~~  
 di ~~2722~~ e ~~2723~~  
 di ~~2724~~ e ~~2725~~  
 di ~~2726~~ e ~~2727~~  
 di ~~2728~~ e ~~2729~~  
 di ~~2730~~ e ~~2731~~  
 di ~~2732~~ e ~~2733~~  
 di ~~2734~~ e ~~2735~~  
 di ~~2736~~ e ~~2737~~  
 di ~~2738~~ e ~~2739~~  
 di ~~2740~~ e ~~2741~~  
 di ~~2742~~ e ~~2743~~  
 di ~~2744~~ e ~~2745~~  
 di ~~2746~~ e ~~2747~~  
 di ~~2748~~ e ~~2749~~  
 di ~~2750~~ e ~~2751~~  
 di ~~2752~~ e ~~2753~~  
 di ~~2754~~ e ~~2755~~  
 di ~~2756~~ e ~~2757~~  
 di ~~2758~~ e ~~2759~~  
 di ~~2760~~ e ~~2761~~  
 di ~~2762~~ e ~~2763~~  
 di ~~2764~~ e ~~2765~~  
 di ~~2766~~ e ~~2767~~  
 di ~~2768~~ e ~~2769~~  
 di ~~2770~~ e ~~2771~~  
 di ~~2772~~ e ~~2773~~  
 di ~~2774~~ e ~~2775~~  
 di ~~2776~~ e ~~2777~~  
 di ~~2778~~ e ~~2779~~  
 di ~~2780~~ e ~~2781~~  
 di ~~2782~~ e ~~2783~~  
 di ~~2784~~ e ~~2785~~  
 di ~~2786~~ e ~~2787~~  
 di ~~2788~~ e ~~2789~~  
 di ~~2790~~ e ~~2791~~  
 di ~~2792~~ e ~~2793~~  
 di ~~2794~~ e ~~2795~~  
 di ~~2796~~ e ~~2797~~  
 di ~~2798~~ e ~~2799~~  
 di ~~2800~~ e ~~2801~~  
 di ~~2802~~ e ~~2803~~  
 di ~~2804~~ e ~~2805~~  
 di ~~2806~~ e ~~2807~~  
 di ~~2808~~ e ~~2809~~  
 di ~~2810~~ e ~~2811~~  
 di ~~2812~~ e ~~2813~~  
 di ~~2814~~ e ~~2815~~  
 di ~~2816~~ e ~~2817~~  
 di ~~2818~~ e ~~2819~~  
 di ~~2820~~ e ~~2821~~  
 di ~~2822~~ e ~~2823~~  
 di ~~2824~~ e ~~2825~~  
 di ~~2826~~ e ~~2827~~  
 di ~~2828~~ e ~~2829~~  
 di ~~2830~~ e ~~2831~~  
 di ~~2832~~ e ~~2833~~  
 di ~~2834~~ e ~~2835~~  
 di ~~2836~~ e ~~2837~~  
 di ~~2838~~ e ~~2839~~  
 di ~~2840~~ e ~~2841~~  
 di ~~2842~~ e ~~2843~~  
 di ~~2844~~ e ~~2845~~  
 di ~~2846~~ e ~~2847~~  
 di ~~2848~~ e ~~2849~~  
 di ~~2850~~ e ~~2851~~  
 di ~~2852~~ e ~~2853~~  
 di ~~2854~~ e ~~2855~~  
 di ~~2856~~ e ~~2857~~  
 di ~~2858~~ e ~~2859~~  
 di ~~2860~~ e ~~2861~~  
 di ~~2862~~ e <

...[e colà, lo scoppio]

d'una granata lo colse, ammazzandolo sul colpo.

Buono e generoso giovane, che io non ho conosciuto di persona, o, se egli ebbe mai fuggevole occasione di avvicinarmi in Napoli, non ritrovo nel ricordo; ma che ora ho veramente conosciuto in questi scritti e lettere, che sua madre mi ha comunicati, memore che nel lavorare ai versi del *Vesuvio* egli le soleva dire che non l'avrebbe dato al pubblico senza averne prima ottenuto il mio giudizio. L'ho conosciuto, come lo conosceranno i lettori di questo volume, per sentirmi in sul punto stesso nascere in petto, come essi sentiranno, il rimpianto di averlo perduto. Chè tutti noi — non solo sua madre, le sorelle, il fratello, gli amici — tutti noi, italiani, lo abbiamo perduto. Insistesse o no nei suoi saggi letterari, riuscisse o no felicemente nella poesia, egli sarebbe stato sempre in qualsiasi ufficio e grado sociale, come fu durante il breve corso della sua vita, una forza operosa e benefica nel tacito e complesso lavoro onde sorge la grandezza di un popolo.

27 agosto 1916.

Benedetto Croce



I' mea piana lo coge, ampiezzente nel 2°.

Buono a questo giorno, che io con la  
cognata di persona, o, a che che non fuorché  
occorrenza di avvenimento in Napoli, con i  
fratelli del vicario, che ora ha la sua  
cognata in questa parte e oltre, che non  
vedo una immagine, meno che nel lavoro.  
La cosa del Vapori per la parte di che non  
l'abbiamo dato al debito non aveva prima  
permesso il vero d'indagare. L'ho cognato,  
come lo cognano i lavori di questa parte,  
per mettere in più parte più. Cognato in  
questo, con una persona, di cognato di  
quello veduto. Che non era — una persona  
veduta, ne l'opera, ma la cosa — tutto era;  
l'abbiamo, lo abbiamo veduto. In questo o in  
un più tempo, come, in un o in più  
cognato nella parte, una parte. <sup>2</sup>  
In un, in un altro, una parte, una parte  
più nel fatto e cognato. L'ho  
veduto, ora la persona di un più.

22  
17  
1916

Benedetto Croce